Anno IX. TORINO, Giovedì 18 NOVEMBRE 1875 Num. 318

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 30. Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50. Francia . . . » 42 — 21 30 11 —

Prezzi d'Associazione: Anno Sem. Trim. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 46 — 23 — 11 50. Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 18 NOVEMBRE 1875.

Il convito di Carmagnola.

Gl'Italiani imparano agevolmente nei lieti simposii all'uso inglese l'esercizio della vita pubblica. E i loro mandatarii comprendono l'obbligo di rendere conto dell'alto ufficio loro affidato, sentono il bisogno di provare che non hanno punto demeritato la fiducia degli elettori, e questi non dimenticano le promesse loro fatte, chieggono spiegazioni, vogliono squarciato un velo dell'avvenire, e così gli uni e gli altri stringono relazioni cordiali e il mandato diventa una cosa reale, la rappresentanza nazionale una verità, non una commedia, come accade quando dopo il giorno della radunanza nei comizi ed elettori e deputati fanno la loro strada, poco più curandosi gli uni degli altri.

Senonchè la natura del nostro popolo è al postutto bonaria e cerca volontieri le occasioni di tradurre tutto in festa, di fare baldoria. Trattisi di questioni politiche e di commerciali, di ardui quesiti scientifici, di inaugurazioni di monumenti, o di qualche nuova opera pubblica, tutto termina in luminarie, concerti musicali e libazioni. Quindi, invece di discutere gli ardui problemi di finanze, di tributi e di tariffe, di amministrazione giudiziaria in severe concioni, si preferiscono le mense ove non hanno significato le distinzioni di posti a destra o a sinistra.

La ragunata diviene certamente in tal modo più geniale, e più facile nell'allegria comune la conciliazione. L'oratore è sicuro degli applausi e l'entusiasmo si desta fragoroso tra i nappi. Ma la polemica, anche urbana, consentanea ad una accolta di gente cortese e civile, appena può farsi strada. Non v'è cozzo d'opinioni discrepanti, ma di bicchieri spumanti. La cosa è del resto naturale, poichè gli elettori non sogliono sedere a' banchetti offerti ad un onorevole di diversa fazione. Perciò dal Minghetti al Bertani, dal Zerbi al Mussi, tutti sono calorosamente, unanimemente acclamati, tutti fanno bordone all'onorevole convitato. Se questo è un ministro od un capo di parte, le sue parole sono accolte da tutti con viva attenzione, il discorso è un fatto politico importante, le posizioni si spiegano meglio, ma invano si cercherebbe in quelle adunanze una vera controversia.

Gli elettori di Carmagnola, che la scorsa domenica vollero essi pure festeggiare il loro deputato, colonnello Morra, si dilungarono alquanto dallo stile consueto di tali adunanze. In mezzo al legittimo tripudio di una popolazione che gode trovarsi a contatto col suo rappresentante al Parlamento nazionale, in mezzo ai meritati elogi impartiti alle egregie sue qualità personali, non troviamo più quell'unanimità di sentimenti di Cologna e di Stradella. Si sente come un rammarico di speranze, non diremo deluse, ma neppure pienamente soddisfatte, si esprimono voti che velano la censura, si danno consigli che altrove si riputerebbero supervacanei od intempestivi. Il sindaco, ringraziando il deputato dell'onore dell'accettato banchetto, gli rammenta che gli elettori amerebbero pure che esso pronunciasse nel Parlamento la parola *economia*.

Un altro commensale sorge a combattere la politica del Ministero presieduto dal signor Minghetti. Ora siccome tra i più strenui e diligenti campioni di esso è l'on. deputato di Carmagnola, intantochè si trovò sempre presente alle votazioni in cui trattavasi della sua conservazione al potere e non una volta sola gli negò il suo suffragio favorevole, così si pare lo screzio tra esso ed una parte almeno dei suoi elettori.

A questa botta il signor deputato si alzò alquanto risentito e protestò che sempre coscienziosamente aveva reso i suoi suffragii, perchè ha piena fiducia nel Ministero. Non abbiamo difficoltà nessuna a riconoscere la sua sincerità, resta solo a vedere se gli elettori convengano pienamente con lui sull'interpretazione a dare al programma di economie di cui si mostrò tanto sollecito quando sollecitava i suffragii. E siccome altri oratori parlarono pure contro la politica ministeriale, pare che pienissimo non sia tale accordo. Già si sa che la necessità in genere di risparmiare l'ammettono tutti, ma non nei singoli casi.

Da questa riunione agrodolce dei cittadini Carmagnolesi si possono trarre alcuni utili documenti.

Rimane anzitutto provato che se le popolazioni subalpine sono essenzialmente governative, niente disposte a frapporre, per ritrosia, degli ostacoli all'amministrazione, e non vanno in busca di radicali e di rossi per mandare a Montecitorio, non possono più assolutamente tollerare le connivenze con un Ministero spendereccio, che non si dà pensiero di minorare i gravami pubblici, nè di attuare le riforme ed affermare le libertà locali.

E come il Piemonte cooperò validamente coll'opera, co' suoi sacrifizii, quando erano necessarii, co' suoi assennati consigli alla emancipazione nazionale, così intende opporre e opporrà un argine ai rettori che avessero vaghezza di sfruttarlo per soddisfare alla propria ambizione. E l'Italia gli dove saper assai grado della sua ragionevole ma ferma opposizione.

Gli elettori del collegio di Carmagnola dimostrarono veramente una sapienza politica, una sollecitudine per il pubblico bene che merita di essere additata ad esempio.

Poi rimane nuovamente provata la difficoltà di conciliare l'ufficio militare colla deputazione politica, difficoltà posta in evidenza, come abbiamo visto pochi giorni sono, dal ministro francese della guerra, la cui dichiarazione è, in questo caso, molto autorevole, nè certamente consigliata da motivi che possano far torto all'esercito e all'armata. Il *Narodni Listy*, giornale di Praga, citato dal *Secolo*, dimostra i danni gravissimi economici e politici cui arreca la prevalenza dell'elemento militare negli Stati. L'America non ha sotto le armi che 50,000 uomini e quando ne fu d'uopo ne pose in campo due milioni e mezzo. Ciò valga di risposta a coloro che vorrebbero convertire le società civili in vaste caserme ad uso prussiano. Una forza materiale soverchiante è per sua natura inconciliabile colla libertà e la prosperità del popolo. Mantiene essa l'idea che sia sempre imminente la guerra, e con ciò toglie la fiducia, indispensabile per lo svolgimento dell'industria, mentre mancano le braccia per la coltivazione. Niente meno che 2895 milioni si spendono attualmente in Europa pel dicastero della guerra e 645 per quello della marineria. Perchè non si pensa daddovero a ridurre questa immensa spesa?

Ma se scusabili sino ad un certo punto sono gli Stati che abbondano cotanto in ispese militari perchè temono di essere quando che sia attaccati e per altra parte hanno almeno finanze bene ordinate, ciò non si può dire dell'Italia, che non ha nemici, non questioni da risolvere all'estero e che anche nel caso improbabile in cui credesse indispensabile il rompere quella neutralità, la quale vuol essere il pernio della sua politica, assai meglio provvederebbe a' suoi interessi con un esercito meno numeroso, ma bene armato, istrutto e disciplinato, che non con un'oste sproporzionata alle sue ricchezze, cancro che rode le viscere della nazione, e mai non le lascia rifare le forze. Di questa verità cominciano a persuadersi i nostri concittadini, che con tutte le loro tradizioni militari e la loro naturale bravura, veggono essere tempo di far sosta nella via che abbiamo percorsa sinora e non si lasciano ciurmare, dotati come sono di profondo buon senso, da eleganti sofismi e da nazionali millanterie.

Brescia. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

« Circa l'avvenuta aggressione di Farfengo abbiamo un telegramma da Soresina che ci annunzia essersi colà tradotti in arresto sei individui indiziati come autori di quell'aggressione. Un altro per lo stesso titolo venne arrestato a Borgo S. Giacomo e fu oggi tradotto in queste carceri.

— La sera del 14 corrente circa le ore 6 e 1|2 pom. il carrettiere Bona Pietro, nativo di Niardo, percorreva sul proprio carretto la strada provinciale che mena ad Asola, e mentre n'era distante circa un chilometro, venne aggredito da tre individui armati, ai quali egli pel meno male consegnò tosto il portafoglio con dentro lire 13, e così se la cavò senz'altro danno. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2771), del 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 176 del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, autorizza una ventesimaottava prelevazione nella somma di L. 10,023 19 da inscriversi nel bilancio definitivo 1875 della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio al nuovo capitolo n. 40 *bis* (Spese residue per la Esposizione internazionale marittima di Napoli).

2. **Un regio decreto** (n. 2772), del 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventesimanona prelevazione nella somma di L. 100,000 da portarsi in aumento al capitolo 169 (Asse ecclesiastico — Spese generali d'amministrazione) del bilancio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Un regio decreto** (n. MCXXXIX, parte suppl.), del 23 ottobre, che approva le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso elenco.

4. **Un regio decreto** (n. MCXL, parte suppl.), del 23 ottobre, che autorizza il comune di Pesaro a riscuotere un dazio di consumo, all'introduzione nella linea daziaria, su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

5. **Un regio decreto** (n. MCXLIII, parte suppl.), del 15 ottobre, che autorizza la Cassa di sconto di Aquila, sedente in Aquila, e ne approva lo statuto.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Scuole comunali. — Sull'argomento della refezione nelle scuole elementari, riceviamo quest'altra lettera:

« Lessi la lettera pubblicata nel n. 313 del diffuso di Lei giornale riguardante le « Scuole comunali, » ed a maggior conferma di quanto nella stessa fu esposto, posso assicurarla che alcune ragazzine furono dalla direttrice minacciate della visita dei loro cestellini, perchè erasi accorta che qualcuna aveva portato, oltre il pane, qualche frutto o formaggio, minacciandole di severo castigo se le avesse trovate in contravvenzione alle suddette disposizioni.

« È inutile ripetere che la salute delle ragazzine non può che soffrirne con questo sistema, e sarebbe molto più igienico se la scuola incominciasse alle ore nove e potessero invece sul mezzogiorno mangiare a casa loro qualche cosa di più nutriente che il solo pane. »

R. Istituto Industriale e Professionale di Torino. — *Scuola di stenografia.* — Col giorno di mercoledì, 1° dicembre p. v., si apre il pubblico corso teorico-pratico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë).

A questo corso sono ammessi anche gli estranei all'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Segreteria dell'Istituto Tecnico, dove si potranno avere tutti gli schiarimenti intorno alle condizioni e norme per l'ammessione. Il corso dura l'intero anno scolastico 1875-76, e le lezioni s'impartiscono nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 1|2 alle 9 1|2 pomeridiane.

Si coglie quest'occasione per far conoscere al pubblico l'interesse dimostrato a questo insegnamento da S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio nella sua recente visita all'Istituto tecnico, e la soddisfazione per i risultamenti del medesimo che fornisce alla nostra città e provincia un nucleo di esperti stenografi, chiamati quotidianamente e con lusinghiero successo a prestare la loro opera nei Congressi, nelle aule giudiziarie ed in ogni altro genere di pubbliche e private assemblee.

Petrolio e multe. — Un droghiere ci scrive:

Nel 1871 vi fu un incendio in un magazzino di generi coloniali, spiriti e petrolio (credo in via S.a Teresa). Allora, come adesso, si gridò: via il petrolio, attenti al petrolio! Il Municipio, ben con ragione, si commosse, ordinò una verifica in tutti i depositi di petrolio e ci munì d'un permesso sul quale sta scritta la quantità che possiamo tenere, sia in bottega che nelle cantine, facendoci pagare L. 2 50. Inoltre ci obbligò di provvederci della voluta sabbia pel caso d'incendio.

Noi ci siamo provvisti della sabbia, ma nessuno (per quanto mi consti) venne a verificare se si ottemperò agli ordini municipali, non per le L. 2 50 che ci fecero pagare, ma per la sabbia.

Ora accade un malaugurato incendio in un magazzino di petrolio, benzina, ecc., il Municipio ordina di verificare tutti i negozi e magazzini che tengono simili merci, trovano il mio in perfetta regola per la quantità, ma siccome non ho rinnovato il permesso datato in novembre 1871 e valevole per un anno, mi dà una multa e mi fa pagare **venti lire!**

Il Municipio, o meglio l'Ufficio di polizia, nella sua saviezza può farci pagare anche di più.... perchè spiegazioni non se ne danno.

Teatri. — Gli spettacoli musicali del Vittorio Emanuele procedono in modo assai favorevole per l'Impresa e per gli artisti. Ieri sera la beneficiata del baritono Bertolasi ri-

---

(66) (Vedi n. 317)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXVI.

La rivoluzione a Vienna.

Osvaldo trovò i capi del partito liberale e rivoluzionario assembrati e com'era naturale regolati e dominati da Schlankopf; ma egli non potè recare alle discussioni molto contributo di idee e di proposte: la sua mente e la sua anima erano tutte assorte altrove. Più volte, per tentare di tranquillare il suo spirito, aveva cercato persuadersi che la visione apparsagli nella ferrovia non era che un sogno; ma ogni particolare n'era troppo presente al suo pensiero ed ai suoi occhi.

Voleva riafferrare quell'ombra che gli era sfuggita: voleva ritrovare quella splendida forma dileguatasi appena vista: voleva sincerarsi se illusione soltanto era la sua. Non ci potè resistere e adducendo un pretesto qualunque per allontanarsi dai suoi amici politici, fece una corsa ad Offenbourg. Ma nè a questa città, nè a nessuna delle stazioni intermedie non potè avere il menomo cenno della bella incognita. Una prima corsa non lo scoraggiò, nè una seconda, nè una terza; tanto che in breve fu conosciuto in quei dintorni come il *cercatore della bella incognita*, ma non gli avvenne mai di trovare il benchè minimo indizio.

Ne risultò per lui niente altro che una gran fatica di corpo e di spirito. Invece d'un ricordo, ora ne aveva due che lo tormentavano. Quella immagine che aveva preso corpo e poi era scomparsa, quell'ombra che lungo tempo non aveva esistito che nella sua immaginazione, ora diventava ben più difficile a scacciarsi dalla sua mente, avendo vestita una forma, essendo divenuta per lui una realtà.

Le vicende politiche frattanto si complicavano: Osvaldo, fedele alla sua parola e ai suoi principii, concorreva colle sue ricchezze a porre in atto le deliberazioni degli altri; da un giorno all'altro si aspettava o che i Governi germanici concedessero istituzioni liberali, o che la rivoluzione scoppiasse; e il disgraziato Osvaldo, a questi gravissimi interessi che un giorno avevano pur avuto per lui la massima importanza, non prestava più che un'attenzione secondaria.

Un giorno egli era uscito dalla città assorto come al solito ne' suoi pensieri ed aveva camminato sempre innanzi a sè oltrepassando la foresta e salendo la montagna, senza badare al luogo dove si dirigeva nè dove si trovava, allorquando fu riscosso da un grido d'uomo che domandava aiuto; sollevò gli sguardi e vide in un valloncino disotto alla costa dov'egli si trovava un contadino grande e grosso che lottava coraggiosamente contro due banditi che lo avevano assaltato. Osvaldo, si pose a gridare:

— Coraggio!... Ora vengo...

E precipitatosi giù per la china, in un attimo fu addosso ai ladroni, i quali all'impeto del giovane che si servì come d'un'arma del bastone che aveva tra mano, fuggirono abbandonando la loro preda che sanguinava per una ferita alla mano. Era un uomo d'età inoltrata, con tutti i capelli bianchi, ma forte, robusto, e pieno di risoluzione e di coraggio. Dal modo con cui parlava il tedesco, vedevasi che egli era forestiero, senza che Osvaldo sapesse decidere a qual nazione appartenesse. Egli ringraziò nobilmente Osvaldo del soccorso arrecatogli e disse che desiderava potergliene esprimere la sua riconoscenza; ch'egli non sarebbe rimasto lungo tempo in quella regione e chi sa se si sarebbero potuti ancora incontrare nel mondo, ma che se mai ciò avvenisse, e il suo salvatore avesse bisogno di lui, egli gli avrebbe fatto vedere che non aveva soccorso un ingrato.

Ciò detto, con una rozzezza che non escludeva una certa nobiltà, quel vecchio s'allontanò di buon passo, prendendo un sentieruolo di traverso, giù del quale Osvaldo lo vide a scomparire ben presto.

— Che originale! — disse fra sè il nostro giovane guardando dietro a quell'uomo che pareva fuggire. — Pare che abbia delle ragioni anche lui per nascondersi...

E continuò la sua passeggiata senza più pensarci.

Ma tornato a casa quel medesimo giorno, lo aspettava una gran novella: ed era il suo antico professore, Schlankopf medesimo, che impazientemente stava attendendolo per dargliela. La tanto sperata e da sì lungo preconizzata rivoluzione in Francia era scoppiata finalmente, e, come la monarchia di Carlo X, quella di luglio, dopo i tre fatali giorni di lotta, era caduta per lasciar luogo alla repubblica. I sogni e le aspettazioni dei patrioti tedeschi erano superati: ora non era più il tempo di temporeggiare, di discutere, di preparare: bisognava agire e subito; e Schlankopf aveva deciso si partisse subito per Vienna, mentre altri affidati partirebbero per Berlino, e nelle due precipue capitali di Germania si facesse prorompere la rivoluzione, la quale tosto tosto sarebbe pure scoppiata certamente nelle minori città.

Osvaldo a contatto del patriottico entusiasmo di Schlankopf, sotto l'impressione di quella meravigliosa novella, dimenticò un istante i suoi crucci particolari, le sue folli idee, le sue fantastiche afflizioni, e parve tutto ridonato all'opera eccelsa, a cui già da tanto tempo e con tanto zelo aveva lavorato.

— Sì, sì, a Vienna! — gridò egli con vivacità impetuosa.

— Partiamo stasera stessa: — disse Schlankopf lieto di trovare così ben disposto un personaggio sulla cui influenza, sulle cui ricchezze egli faceva tanto assegnamento.

— Partiamo!

E partirono diffatti.

A Vienna, come ognuno sa, la rivoluzione ebbe luogo; e ad essa fece eco ed accompagnatura quella di Milano. L'Imperatore, dopo aver contrastato più che gli fu possibile, cedette e la costituzione parlamentare fu accordata, il vecchio signor Metternich, personificazione del regime assoluto, congedato dal Ministero. A ottenere un simile risultato concorse eziandio l'amico di Osvaldo, il giovane conte di Staremberg, col quale il nostro protagonista aveva fatto ancora più stretta e domestica relazione e su cui le sue esortazioni avevano ottenuto l'effetto di convertirlo un pochino al partito liberale.

Ma la cosa non era finita, nè l'orizzonte si rischiarava ancora. Il popolo e i liberali vivevano in sospetto e temevano le accordate libertà da un momento all'altro potessero andar ritolte; il Governo paventava nuovi eccessi della rivoluzione e cercava guarentirsi da possibili trionfi della plebe.

Schlankopf e i suoi amici, costituitisi in Comitato permanente direttivo della rivoluzione, stavano vigilanti e lavoravano per iscalzare sempre più il Governo. Uno dei più esagerati e dei più schiamazzatori era Reding. Osvaldo che aveva pagato più di tutti della propria borsa, e al pari di qualunque altro di persona, a un tratto parve stancarsi, infastidirsi, e un bel giorno annunziò a Schlankopf che importanti suoi affari privati l'obbligavano a partirsi per alcuni giorni.

Schlankopf tentò trattenerlo mostrandogli l'imminenza dei pericoli, la necessità di trovarsi tutti sul campo; ma Osvaldo non ascoltò ragione e un bel giorno partì senza che alcuno sapesse indovinare dove si recasse.

(Continua) FULVIO ACCUOI.

sel splendidissima, procurando non pochi applausi al valente artista, che dopo la romanza del *Ballo in maschera*, bissata a richiesta, ebbe in dono una magnifica corona d'alloro con nastri tricolori.

Si attende con ansia l'andata in scena della *Vestale* di Spontini, che sarebbe annunziata per sabato.

— Questa sera grande apertura del teatro Nazionale col circo americano Millie-Christine, diretto dal signor Smith.

Si vedrà, fra le altre cose, il fenomeno delle due sorelle della Carolina del Sud unite insieme per l'addome.

— Al Carignano si avrà stasera la nona rappresentazione dell'applaudita opera di Cagnoni, *Papà Martin*.

— La Compagnia filodrammatica della Società operai di Torino ha cominciato da domenica scorsa una serie di rappresentazioni domenicali al teatro d'Angennes a beneficio degl'inabili al lavoro della Società stessa.

Tali rappresentazioni continueranno a tutta la seconda domenica di aprile 1876.

Lo scopo eminentemente filantropico di queste rappresentazioni, fa sperare alla Commissione un sempre maggiore concorso di spettatori al d'Angennes.

Caffè Romano. — Stassera avrà luogo un concerto straordinario nel salone del caffè Romano.

Nella detta sera verranno distribuiti, per la prima volta, delle nuove elegantissime cartoline di otto facciate contenenti il programma del concerto, i prezzi dei diversi generi di consumazione, il calendario pel prossimo anno 1876, l'orario delle strade ferrate ed altre utili pubblicazioni.

È una graziosa novità che il proprietario del caffè, con gentil pensiero, preparò onde dimostrare anche in questo la sua soddisfazione pel favore di cui sempre più lo onora il pubblico che ogni sera assiste in folla ai suoi concerti.

Programma del concerto:

1. Polka *Leontina*, Angiolini — 2. Mazurka *L'Amicizia*, Marchesa — 3. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, Rossini — 4. Valzer *Amour volage*, Avalle — 5. Marcia indiana nell'*Africana*, Meyerbeer — 6. Mazurka *Margherita*, Zemperoni — 7. Sinfonia nel *Reggente*, Mercadante — 8. Valzer *La Rivincita*, Piacenza — 9. Pot-pourri nell'opera *Ruy Blas*, Marchetti — 10. Polka *La figlia del Diavolo*, Sara Fiorenzo.

È stata rinvenuta in una vettura-cittadina e consegnata all'uffizio di polizia municipale una coperta da viaggio, che verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

Rinvenimento. — Il procuratore capo sig. Martini, via Cernaia, n° 3, avendo rinvenuto ieri sulla Piazza Solferino un orologio d'oro con catena, ne avvisa lo smarritore per l'opportuno recapito.

Il Camposanto. — A quel nostro corrispondente che, in una sua lettera da noi stampata, altamente e con tutta ragione lamentava gl'inconvenienti derivanti dalla mancanza di sentieri tracciati fra le file del campo comune, possiamo annunziare che l'Amministrazione municipale, con lodevole sollecitudine, si preoccupò di rimediare al male segnalatole. Si iniziarono tosto gli studi necessari e si avviarono con tanta diligenza, che il loro risultato potrà fra breve concretarsi in una formale proposta, consona al desiderio generale.

Morti in Torino
***denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno* 16 *novembre* 1875.**

Gatti Giuseppe, d'anni 51, di Camerano Casasco — Franchetti Luigi, id. 67, di Pecetto Torinese — Chiola Vittorio, id. 56, di Santo Stefano Belbo — Camandona Gio. Battista, id. 75, di Orbassano, portinaio — Launer Carlo, id. 64, di Vienna, stalliere — Mercalli Giuseppa, nata Cotta, id. 76, di Vigevano — Crotto Domenico, id. 78, di Rivalta, cocchiere — Cosio Giuseppe, id. 44, di Cigole, muratore — Garbolino Gio. Battista, id. 76, di Torino, negoziante — Castellario Carlo, id. 80, di Pecetto Torinese, cameriere — Borio Concessa, id. 20, di Costigliole d'Asti — Filipetto Maria, id. 57, di Rondissone — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno* 16 *novembre* 1875.**
Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,7	+ 3,7	5,4	91		Debole	n. p. s.
9 ant.	743,9	+ 4,4	5,9	87		Debole	n. f.
12 m.	743,2	+ 6,4	6,2	89		Debole	copert.
3 pom.	742,0	+ 8,0	6,8	89		Debole	copert.
6 pom.	742,8	+ 6,8	6,4	87		Debole	ser.
9 pom.	742,7	+ 5,8	6,1	89		Debole	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3°,1 / massima + 8°,5

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 18 + 0,9°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 19 novembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 24 — Passaggio al meridiano ore 0 4 — Tramonto 4 45.
Nascere della **Luna**, 11 19 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 43 matt.
Tramonto, ore 1 17 sera.
Giorno della Luna 22°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 14 novembre.

	Massimo	*Minimo*
Parma	9. 5	5. 1
Milano	10. 0	5 9
Torino	10 5	3. 2
Venezia	10. 5	8 0
Firenze	15. 0	10 [illegible]
Genova	16 0	13 0
Bologna	17. 0	6 0
Napoli	17. 2	12 0
Roma	17. 9	9 0
Livorno	19. 8	9. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto nel basso Adriatico; sereno o nuvoloso altrove. Venti di nord forti nel centro della penisola e nel nord della Sardegna; ovest nella Sicilia; ovest forte a Torre Mileto; sud forte a Palmaria. Mare agitato in alcuni punti dell'Adriatico e a Portotorres; grosso a San Teodoro. Pressioni diminuite fino a 4 mm nell'Italia meridionale; aumentate da 2 a 5 in altre parti. Sono probabili venti del 4° quadrante che estendano il loro dominio ed agitino il mare in più luoghi lungo le coste dell'Italia meridionale.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 317)

Convenne ripartire il 22 i e giorni seguenti noi passammo presso Gotha, Teitlèbe, Eisenach, Salmunster. I Cosacchi ci osservavano dall'alto dei loro cavallucci magri; quando alcuni dei nostri ussari correvano loro addosso, fuggivano come ladri, ma ritornavano tosto dopo.

Molti dei nostri avevano la cattiva abitudine di spargersi la sera per le campagne in busca di qualche preda, mentre si era al bivacco: sovente tornavano con bottino, ma ce ne mancava sempre alcuni alla chiamata dell'indomani e le sentinelle ebbero l'ordine di tirare su quelli che si scartavano dal campo.

Io avevo le febbri nel partire da Leipzig: esse andavano crescendo e battevo i denti giorno e notte. Ero divenuto così debole che potevo appena alzarmi in piedi il mattino per riprendere il viaggio. Zébédé mi guardava con faccia triste e mi diceva talvolta:

— Coraggio, Beppe, coraggio! Noi torneremo pur un giorno al paese malgrado tutto, va là!

Queste parole mi rianimavano, sentivo come una fiamma salirmi alla faccia.

— Sì, sì, — rispondevo: — torneremo al paese; bisogna pure ch'io riveda il paese...

E le lagrime mi colavano giù dalle guancie.

Zébédé portava il mio zaino: quando mi vedeva troppo affaticato, mi diceva:

— Appoggiati al mio braccio... Ogni giorno che Dio ci manda, ci riavviciniamo... Ci vorrà una quindicina di tappe... Che cos'è questo?

Mi dava così un po' di animo; ma non avevo più la forza di portare il mio fucile che mi pareva pesante come una massa di piombo. Non potevo più mangiare e le mie ginocchia tremavano. Ciò non ostante, non disperavo ancora e mi dicevo meco stesso:

— Non è nulla!... Sol che tu veda il campanile di Falsbourg, e le tue febbri fuggiranno. A respirare quella buon'aria, al paese amato da Catterina, guarirò subito... Tutto andrà bene e ci sposeremo Catterina ed io.

Ne vedevo pur tanti degli altri malati come me, cadere per la strada e non rialzarsi più, ma mi dicevo che io era in migliori condizioni di loro.

E così avevo sempre buona fiducia, quando a tre leghe da Fulda, sulla strada di Salmunster, mentre si faceva una fermata, s'apprese che cinquanta mila Bavaresi s'erano venuti ad appostare traverso alla nostra ritirata, aspettandoci in mezzo a certe grandi foreste che noi dovevamo passare. Questa notizia mi diede l'ultimo colpo, perchè non mi sentivo più la forza di avanzare, nè di far fuoco, nè di difendermi colla baionetta, e che quindi tutte le mie pene fin allora sofferte non mi salvavano dalla perdita finale. Pure feci ancora uno sforzo quando venne l'ordine di marciare e tentai sollevarmi.

— Animo, Giuseppe! — mi diceva Zébédé, — su su, coraggio!

Ma non potevo e mi posi a singhiozzare gridando:

— Non posso!... Non posso!

— Levati!... Su! — mi diceva egli.

— Non posso.... Mio Dio!... Non posso!..

Mi aggrappavo al suo braccio: a lui delle grosse lagrime colavano giù di quel naso madornale.... Si provò anche a portarmi, ma a lui pure mancavano le forze sue ordinarie. Mi depose tosto, e allora lo afferrai a' panni gridando:

— Zébédé, non abbandonarmi!

Il capitano Vidal s'accostò e guardandomi con tristezza:

— Via, povero ragazzo, — mi disse, — le carrozze dell'ambulanza passeranno fra mezz'ora... Vi ti caricheranno sopra.

Ma sapevo bene ciò che significavano queste parole, e tirai Zébédé nelle mie braccia e stringendovelo quanto potevo, gli dissi all'orecchio:

— Senti.... tu abbraccerai Catterina per me... Tu me lo prometti!... Le dirai che sono morto mandandole un bacio e che tu glie lo porti questo estremo bacio d'addio.

— Sì, — diss'egli singhiozzando sottovoce, — sì, le dirò tutto... Il mio povero Giuseppe!

Non potevo staccarmi da lui; mi depose egli stesso disteso a terra e s'allontanò di buon passo, senza volgere il capo.

(Continua)

L'*Eco dell'industria* di Biella annunzia che il generale La Marmora abbandona definitivamente la deputazione di quel Collegio e si ritira a vita privata. Il Collegio di Biella rimane quindi vacante.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Nulla si dice di nuovo intorno al processo iniziato contro il senatore Satriano, ma pare probabile che nel corso del mese verrà convocata l'alta Corte di giustizia per prendere una risoluzione definitiva. Il risultato di questa riunione si presenta come assai dubbio, e potrebbe anche essere che le conclusioni del procuratore generale di non farsi luogo a procedere non venissero accolte. »

Il cassiere dell'Amministrazione delle ferrovie Romane, sede di Napoli, ha preso il volo lasciando un forte vuoto.

Questa fuga ci si dice avvenuta dietro verifica di una Commissione venuta da Firenze.

DOPO LA SENTENZA.

Togliamo dal *Bersagliere*:

La mattina di sabato il Luciani nel lasciar le Carceri Nuove aveva radunate le sue robe, i suoi libri, tutte le carte che egli aveva scritte nei lunghi mesi della sua carcerazione e quei famosi dizionari tedeschi sui quali egli aveva, si dice, tanto studiato.

Ai guardiani che erano specialmente destinati a custodia della sua persona, egli diresse parole di ringraziamento per le cure assidue che avevano avuto di lui durante la sua malattia. « Questa sera non ritornerò più qui; i Giurati mi assolveranno, ed io sarò restituito alla mia famiglia; vi saluto e vi ringrazio. »

I guardiani lo guardavano trasognati; il Luciani scese le scale con passo frettoloso facendo scricchiolare i suoi stivali e raggiungendo i carabinieri che lo traducevano alle Assisie.

A quello dei carabinieri che con speciale cura accomodava le manette ai suoi polsi, disse sorridendo: « Speriamo ciò sia per l'ultima volta. »

E il buon soldato rispose: « Speriamo! »

Quando il presidente Mottola finì il suo riassunto e ordinò che gli accusati fossero allontanati dalla sala, il Luciani rimase ultimo e seduto sul suo scanno finchè gli altri suoi compagni di sventura non fossero partiti.

Si alzò poi lentamente e girò per la sala uno sguardo freddo, quasi di sfida, poi uscì dondolandosi.

Nell'aula molti dei suoi nemici più giurati lo stavano osservando. E pareva che egli volesse dir loro: « Se esco, guai a voi! Verrò sul Corso col frustino! »

Quando fu rinchiuso nella camera di sicurezza egli chiese di parlar al tenente dei carabinieri che comandava la forza pubblica di guardia alle Assise.

« Vi prego, tenente, gli disse, di non lasciar che si disperdano tutte queste carte che ho meco: questa sera nell'uscir di carcere, non vorrei che me ne mancasse alcuna: mi saranno tanto utili per l'avvenire! »

E siccome il tenente lo guardava come se udisse cosa strana ed inaspettata, il Luciani gli chiese ansioso:

« Tenente, ci vedreste ancora del buio nella mia posizione? »

L'uffiziale si strinse nelle spalle e non rispose.

I carabinieri quando si recarono a cercar degli imputati per la lettura del verdetto, già ne avevano udita la lettura fatta dal capo dei giurati.

Tutti gli accusati tentarono leggere sul volto dei loro custodi la sorte che li colpiva, ma indarno.

Entrati nell'aula essi cercavano cogli occhi i loro avvocati.

Armati, Morelli, Farina erano sicuri di essere assolti: il Frezza si attendeva pochi anni di carcere.

In 22 giorni di dibattimento profonde rughe avevano solcato le guance degli sciagurati. Lo stesso Armati era oggi la larva di quello che apparve all'aprirsi dei dibattimenti.

Il Frezza nulla comprese del verdetto.

Tutti gli occhi erano rivolti al Luciani. Le donne specialmente volevano studiar sul volto di lui se la tremenda sorte che lo colpiva atterrisse il suo animo e scomponesse quell'aspetto freddo, impassibile, che per ventidue giorni aveva resistito a tutti gli assalti, a tutte le vergogne.

Luciani era pallidissimo, ma non battè palpebra; e con una mano nascosta nelle pieghe dell'abito, sostenendo coll'altra il suo cappello, egli udì e compreso il verdetto che lo colpiva.

Armati rise amaramente ed alzò gli occhi al soffitto della sala.

Scarpetti, il beccamorto, udì la sua assolutoria ed uscì dall'aula col volto raggiante di gioia.

Il Procuratore generale del Re chiese la condanna dei cinque ai lavori forzati a vita. Allora anche Frezza, Morelli e Farina compresero l'enormità della pena che li colpiva.

Quando la Corte si ritirò, il Frezza fece un gesto di minaccia e parve voler gettarsi sul Luciani; ma la mano ferrea di un carabiniere lo inchiodò sul suo banco.

« Avete propalato; ecco il frutto che ne avete! » disse il Luciani all'indirizzo di Armati e di Morelli. E questi: « Taci, assassino, infame! »

« La sua sorte deve essere uguale alla nostra! disse Morelli. Egli, l'ingannatore, assimilato a noi che fummo miseramente ingannati! »

« E gli hanno dato le attenuanti! » disse Armati seguitando a ridere ed a levar gli occhi all'insù.

Alcuni giorni or sono in un momento in cui la Corte aveva concesso ai giurati l'abituale riposo, gli imputati erano stati condotti nella camera di sicurezza.

Si assicura che il Luciani si avvicinasse inosservato al Morelli e gli dicesse:

« Sciagurati! Nel piego che io consegnai all'Armati, non mille lire si contenevano, ma bensì le cinque mila che vi aveva promesso. Il vostro Armati vi ha ingannati, voi e Farina! A quest'ora si sarebbe tutti liberi: ritrattatevi, ne siete ancora in tempo. »

Il Morelli scrisse al Procuratore generale del Re una lettera in cui rivelava queste parole del Luciani e si prometteva di fare in modo che due persone nascoste lo avessero ad ascoltare. Ma il prudente magistrato non volle condiscendere a tale manovra.

Ed anche questa sera il Luciani dalla sua cella avrebbe, in tuono di scherno e di rimprovero, gridato al Morelli ed al Farina:

« Avete propalato! Ben vi sta! »

La giustizia non ha ancora pronunziata l'ultima parola in questa causa.

I condannati ricorreranno tutti al Magistrato di Cassazione.

Le forme eleganti del Luciani non vestiranno ancora la casacca rossa del forzato condannato a pena perpetua; la catena non stringerà ancora le sue membra; il suo nome, che tutta Italia oggi ripete e che ancor ieri era dagli stessi avvocati della parte civile preceduto da un rispettoso *signore*, il suo nome esiste oggi ancora; un odioso numero d'ordine non lo ha pur anco cancellato.

Ma se il Magistrato di Cassazione non distruggerà il verdetto di oggi, che sarà fra un anno di colui del quale l'onorevole Tarantini diceva che era dotato di una *simpatia irresistibile?*

Fortunatamente per Giuseppe Luciani, una celebrità medica assicura che egli sia gravemente ammalato di petto e che i suoi giorni siano contati!...

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 17

Continua la discussione del progetto per la istituzione di due sezioni di Corte di Cassazione in Roma.

Paternostro Paolo respinge l'articolo primo del progetto, che dà al Governo la facoltà d'istituire in Roma tali sezioni, principalmente perchè pregiudica la questione dell'unica Cassazione, ovvero della terza istanza.

Pirolì nega come siffatta disposizione risolvasi in massima o in pratica in qualsiasi questione.

Vigliani aggiunge che il progetto provvede al presente senza pregiudicare l'avvenire.

Castellano propone di mantenere l'articolo ministeriale, al quale intenderebbe aggiungere una sezione di Corte di Cassazione a Napoli ed un'altra presso la Cassazione di Torino.

La Camera respinge questa proposta ed approva invece l'articolo della Commissione che istituisce in Roma le due sezioni temporanee di Corte di Cassazione.

(*) Approvasi senza contestazione l'articolo secondo, che attribuisce alla sezione di Roma il giudicare dei ricorsi contro le sentenze delle Corti di Roma, Bologna, Ancona, Aquila e Cagliari.

L'articolo terzo, che attribuisce esclusivamente alla sezione di Roma la cognizione dei conflitti di giurisdizione, delle azioni civili contro i funzionari dell'ordine giudiziario, della rimessione delle cause dall'una ad altra Corte e dei ricorsi contro le sentenze in materia d'imposte, di applicazione delle leggi di soppressione delle corporazioni ed enti ecclesiastici, e di elezioni politiche ed amministrative, viene contraddetto da **Morone, Fusco, Carnazza** ed altri, e sostenuto da **Varè, Indelli, Mancini, Pirolì** e **Vigliani**; ed è infine approvato in alcune sue parti, secondo la proposta della Commissione. La parte riguardante i ricorsi circa le sentenze in materia d'imposte e delle leggi di soppressione delle Corporazioni ed enti ecclesiastici, votasi per appello nominale, ma risulta che la Camera non trovasi in numero.

Si presentano leggi per la leva marittima e per sanzionare il decreto dello scorso agosto, che classifica di seconda categoria alcune opere idrauliche nelle provincie venete.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

DEL MARCHESE EMILIO DI SAMBUY

Dalla *Gazzetta di Mondovì* togliamo i seguenti cenni biografici dovuti alla penna del comm. Casimiro Danna:

I.

Di famiglia antica di Chieri stabilitasi in Torino, nacque il marchese Emilio Balbo-Bertone di Sambuy nel 1800.

Paggio d'onore del principe Borghese, alunno d'una scuola militare in Parigi, a 14 anni ufficiale, a 21 anno capitano d'artiglieria nell'esercito subalpino, diede giovanissimo belle speranze di sè.

Tornato d'Inghilterra, dov'era stato spedito per una provvista di cannoni, organizzò nel 1831 l'artiglieria a cavallo alla Venaria Reale, e venne nel 1834 mandato dal Governo ad assistere le manovre militari austriache a Verona.

Nel 1838 fu parte dell'ambasciata inviata a Londra per assistere all'incoronamento della regina Vittoria.

Promosso nel 1848 a maggior generale di artiglieria, parte per la guerra d'indipendenza d'Italia col re Carlo Alberto in qualità di aiutante di campo, e poi è destinato al comando delle truppe piemontesi a Modena, indi a quello di Firenze.

Nel 1849 lascia il servizio militare, ma non cessa di servire la patria. Mandato a Londra qual commissario all'Esposizione mondiale, mandato a quella di Parigi, delle cognizioni acquistate si valse per diffondere in Italia lumi e dottrine, che riescivano utili a quella che sempre predilesse, all'agricoltura.

Direttore dell'Istituto forestale, veterinario alla Venaria Reale, presidente del Comizio agrario di Torino e dell'Accademia d'agricoltura, collaboratore di parecchi giornali, consigliere provinciale di Cuneo, non pretermise mai occasione di promuovere gl'incrementi di ogni civile coltura.

II.

Ma il merito suo rifulse precipuamente nella pratica applicazione dei trovati che la scienza veniva facendo. Egli s'imbattè in giorni che un grande fervore s'era acceso per gli studi agronomi in Italia, in Lombardia principalmente e nel Piemonte, per opera di due valenti uomini: Vincenzo Dandolo e Matteo Bonafous, tutti e due meritevoli dell'eterna gratitudine dei posteri.

Quegli fisico ad un tempo, amministratore, economista, attraverso agli avvenimenti politici, non cessò di volgere seriamente l'animo agli studi agronomici ed industriali; questi stendendo le sue ricerche pressochè a tutte le quistioni d'agronomia s'attaccò particolarmente alle colture ed alle industrie più diffuse, alla seta, al grano turco, al riso, alla vigna, alle grandi produzioni insomma, che potentemente contribuiscono alla ricchezza e prosperità della nazione.

Camminando sulle tracce del loro luminoso esempio, Emilio di Sambuy si avvide di due bisogni non abbastanza da tutti avvertiti, e non potuti così di leggieri soddisfare.

Il primo è che, per fare gustare meglio i precetti, egli è d'uopo, innanzi tutto, di influire sull'ignoranza e le cieche abitudini con tutta la potenza dell'esempio.

Il secondo è che, invece di declamare contro i tempi ed i Governi, egli torna assai più acconcio operare, lasciar dire, e non curarsi degli invidi e dei maligni.

Egli s'avvide che non è la terra che manchi agli uomini, ma bensì che gli uomini mancano alla coltivazione della terra. Ai piccoli proprietari difettano i capitali e l'istruzione, ai signori di vasti possedimenti, che potrebbero avere istruzione e capitali, difetta la volontà. Agli uni ed agli altri il Sambuy pensò di provvedere, più che colle parole, coi fatti.

Le campagne accolgono amichevolmente coloro che, rinunziando alla vita agitata dalle cure militari e civili, si ritirano, come in porto tranquillo, nella serena libertà dei campi, o nella mitezza delle ridenti colline, colà portando e diffondendo d'intorno a sè idee o pratiche nuove, in certo modo continuano l'amministrazione della fortuna pubblica, continuano ancora a servire la patria, aumentando i prodotti della terra sempre fedele, sempre alimentatrice benefica degli umani consorzi.

Emilio di Sambuy non altrimenti che quei gentiluomini inglesi, i quali, caduti gli Stuart, rifuggitisi ne' poderi rurali, concentrarono la loro attività a perfezionare le messi e gli armenti, ritiratosi dalla pubblica alla vita privata, divenne un soldato lavoratore, non ideale, ma una gloriosa realtà.

Già fino dal 1842 s'era applicato a costruire l'aratro che porta il suo nome; ma il teatro più ampio e cospicuo delle sue fatiche fu il Castello di Lesegno.

Consorte alla virtuosissima figlia ed erede del marchese del Carretto Emilio di Sambuy, prese le campagne attenenti a quel castello pel luogo più adatto e proficuo ai suoi intendimenti.

A quel castello si attaccano non ignobili memorie. Colà prese stanza il generale Bonaparte prima e dopo la vittoria del Bricchetto presso Mondovì, la quale gli schiuse le porte di questa città. In quel castello un discendente degli antichi marchesi del Carretto ebbe l'arditezza di rimproverare a Bonaparte l'inconsideratezza per cui si avventurava a tante battaglie.

Da quel castello derivava pure quel prode che sostenne gloriosamente a Cosseria l'impeto degli invasori.

Ma il Sambuy che lasciata la carriera delle armi anelava a gloria più pura e durevole, di quella residenza si valse per mandare ad effetto le teoriche che cogli scritti aveva predicato nel *Giornale d'agricoltura* da lui diretto.

Accortosi che i mezzaiuoli tutte quelle ricolte non ottenevano, che a buona ragione si potevano sperare, si recò egli stesso in sua mano il governo d'una parte delle proprie terre.

Volendo farsi un podere abbastanza vasto da esercitarvi la coltivazione, come la esige la località scarseggiante di braccia, egli scelse i campi di qualità mediocre o di più infelice postura. Prima sua cura fu l'introduzione dei migliori arnesi rurali. Là mise in esercizio l'aratro che da lui s'intitola, perchè da lui inventato e oramai universalmente accettato con gran vantaggio degli agricoltori, e indicibile sparagno di tempo. Là adoperò macchine non più viste per mietere e trebbiare il grano; là migliorò i lavori coi quali si va aumentando la profondità del suolo arato; là, aperte nuove vie di comunicazione, provvide allo scolo delle acque, che più non formano come prima pozzanghere nelle stagioni piovose. Là, senza scemare la superficie dei prati, anzi rendendoli più fertili per via d'annue concimazioni, il marchese di Sambuy coltivò molti foraggi alternandoli coi grani; introdusse nuovo avvicendamento ragionato, per cui, benchè diminuisse la superficie seminata a grano, accrebbe la quantità raccolta; accrebbe di molto il bestiame, potè nutrirlo più abbondantemente, potè produrre letame sufficiente per concimare e campi e prati, e potè rendere coltive terre sino allora abbandonate.

Egli quadruplicò il bestiame con buona scelta di riproduttori, e con cure igieniche migliorò la razza siffattamente da non temere il confronto con le più belle del Piemonte. Prima gli animali ad altro non servivano, dopo il lavoro de' campi, che a dare una quantità di letame insufficientissima. Egli li rese la parte più produttiva dei suoi poderi. Gli allievi sono ricercati ne' dintorni, e si vendono a prezzi favoriti; il latte è ridotto in burro e formaggi sovra gli altri desiderati. Non solo accrebbe le piantagioni dei gelsi, ma ne ammegliò la coltura; molti siti incolti e male disposti a ricevere le arature, ridusse a boschetti di quella pianta preziosa, cangiando in fruttifere porzioni di terre prima aride lande.

Inoltre, volgendo le sue cure all'allevamento dei bachi, per più anni diede ai suoi partitanti lezioni domenicali. A queste, adattate alla loro intelligenza, assistevano pure altri villici, i quali compiacevansi delle spiegazioni sulla teoria della nutrizione, della respirazione e simili, e ne profittavano talmente, che il reddito dei bozzoli si è notevolmente aumentato in Lesegno.

Con questi rapidi cenni io non intendo invadere il campo de' biografi, che addentrandosi in più minute particolarità, potranno lumeggiare in tutta la sua pienezza il merito del marchese di Sambuy. Solo mi si conceda di aggiungere che quando altri titoli non avesse alla pubblica riconoscenza, deve bastare l'esempio che diede a tutte le età memorando.

Un personaggio, che lascia gli onori e i comodi della città, che va a chiudersi nei suoi poderi, che spende ivi tutte le sue cure, i suoi averi, sacrifica la vita per migliorare la patria agricoltura e la condizione dei coloni, oh! un personaggio cosiffatto ha pochi pari e ben si merita d'essere dalle venture generazioni benedetto.

Emilio di Sambuy, d'alta statura, di maestevole aspetto, di dignitoso portamento, di modi gravi, d'indefessa operosità, di coscienziose e severe virtù, ebbe molti onori e li meritò.

Fu fregiato della medaglia commemorativa della guerra per l'indipendenza d'Italia, decorato del gran cordone dell'Ordine Mauriziano, delle insegne di commendatore della Legion d'onore di Francia, di commendatore della Corona d'Italia; ma, quel che più importa, fu circondato sempre dalla stima di quanti sapevano apprezzarne i generosi intendimenti.

Colpito da paralisi, trascinò per due anni la vita, a cui pose termine il giorno 10 agosto del 1873 in Lesegno. Trasportato nel Campo Santo di Mondovì temporariamente, venne poi trasferita la salma in quel di Torino, e onorata di bella tomba con epigrafe commemoratrice.

I funerali in Mondovì non potevano essere più splendidi e cordiali. Vi convennero i consanguinei, molti cittadini, molti soci del Comizio agrario del quale fu sempre fin dall'origine presidente più coll'autorità del nome e del credito che si godeva, che con intervento non concessogli dalle molteplici occupazioni.

Gli onori dell'esequie gli furono resi dal piissimo monsignor Ghilardi vescovo di Mondovì, e ben opportunamente, perchè Emilio di Sambuy fu sincero credente, esemplare cristiano. Ma più che da ogni altra onoranza la sua memoria sarà raccomandata alle venture età dal monumento, che i sodalizi georgici d'Italia con pubblica soscrizione gli eressero e che fu inaugurato solennemente il giorno quindici del corrente, e segnerà uno dei tre rilevantissimi fatti che la moderna Mondovì dall'antica segnaleranno: illuminazione a gaz, ferrovia, monumenti; simbolo di luce e di sapere, di ravvicinamento e di unione, di progresso ed onore.

CASIMIRO DANNA.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

16 novembre.

(Y) Oggi è cominciata la discussione sulle sezioni temporanee della Cassazione. Come sapete, il progetto del Ministero è stato radicalmente modificato dalla Commissione, la quale vuole istituire in Roma le due sezioni, mentre il Ministero proponeva di aggregarle a Napoli e Torino. I pareri nella Camera sono discordi, e specialmente le opinioni degli avvocati sono divise. Alcuni sostengono il primitivo progetto del Ministero che il Vigliani ha già abbandonato appigliandosi a quello della Commissione; altri sostengono quest'ultimo. In generale gli avvocati della capitale sostengono il progetto della Commissione, quelli delle ex-capitali il progetto del Ministero. In altri termini, l'interesse delle clientele predomina in questa quistione.

Per oggi però la quistione non è finita, nè si può dare ancora un giudizio esatto sull'esito della discussione, perchè i deputati presenti sono molto pochi, e dipende molto dalle intenzioni di quelli che arriveranno.

Hanno parlato oggi in favore del progetto abbandonato dal Ministero gli onorevoli Castellano, Fusco e Capone, ed in favore del progetto della Commissione gli on. Castagnola, Indelli, Mancini ed il ministro Vigliani.

Questa mane la Commissione del bilancio ha esaminata la relazione sulla guerra. Si sono sollevate parecchie difficoltà, e dimani interverrà nel suo seno il ministro Ricotti per dare alcuni schiarimenti richiesti da diversi componenti la Commissione.

Per dimani sarà pure discussa la relazione sul Ministero degli esteri, essendo già pronto il relatore a riferire.

Stamane si sono costituiti gli uffizi. Su nove solamente uno non si è costituito per mancanza di numero. I seggi si sono divisi quasi ugualmente fra destra e sinistra, ma il numero degli intervenuti è stato scarso per la semplice ragione che pochi sono gli onorevoli qui presenti.

Del resto questi uffizi avranno poco da fare, poichè pochissime sono le leggi da discutere in questo scorcio di sessione, essendo intenzione del Ministero di chiudere la sessione appena votati i bilanci.

E difatti nissun progetto importante di legge sarà presentato, nè verranno in discussione quelli che, abbenchè si trovino in istato di relazioni già presentate, possono sollevare grosse quistioni; quistioni che il Ministero intende ad ogni modo evitare.

È giunto stamane l'onor. Depretis, e credo fra non molto sarà convocato il partito di Opposizione per avvisare alla condotta da tenere in questi giorni.

Corse voce che il Bertolè-Viale occuperebbe il posto di Medici stante le condizioni di salute di quest'ultimo, ed ora si aggiunge che oltre del Bertolè vi andrebbe pure in qualità di ministro di Casa Reale l'on. senatore Cambray-Digny. Vi do queste notizie sotto riserva e così come mi sono state date.

In seguito alla nomina del Codronchi è da nominarsi un questore. Ciò verrà fatto appena la Camera sarà in numero, come pure sarà allora nominato un membro della Commissione generale del bilancio in surrogazione del compianto De Luca.

Si annunzia siccome vera la notizia data da parecchi giornali circa la prossima nomina dell'on. generale Bertolè-Viale a capo della Casa militare di S. M.

Crediamo poter annunziare inoltre, che al posto di ministro della R. Casa sia per essere nominato il conte Cambray-Digny.

L'attuale ministro, senatore Visone, avrebbe il posto già occupato dal defunto senatore Castelli. (*Bersagliere*).

Scrivono da Roma, 16 novembre, al *Monitore delle strade ferrate:*

Le voci ripetute con insistenza dai giornali di trattative promosse dal Governo per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia hanno realmente un fondo di verità, e vi posso aggiungere che queste sono alquanto avanzate. Mi si afferma poi che il Ministro dei lavori pubblici ha dato l'ordine in questi giorni di sospendere il trasloco da Torino a Milano del Commissariato governativo, il quale, come annunziò il *Monitore* del 27 ottobre, dovrebbe trovarsi pel 1° gennaio prossimo installato in quest'ultima città.

In questi giorni abbiamo avuto la prova della fallacia dei calcoli con cui l'on. Saint-Bon strappava alla Camera il famoso voto per l'alienazione delle navi. Com'è noto, dovevano ricavarsene sei milioni. Le offerte private non arrivano ai due milioni, ed il ministro è costretto a scegliere tra queste offerte. Parrà strano che non si ricorra all'asta pubblica: e vi si è ricorsi infatti. Ma l'asta è andata deserta! Così si realizzano i calcoli e le promesse dei nostri ministri!

Ciò non impedirà ai deputati di destra di continuare a votare le proposte del poetico Saint-Bon.

Vadano le finanze, ma si salvi il Ministero.

Leggiamo nella *Nazione:*

Ieri poco prima delle ore 5 pom., dietro la Fortezza da Basso per la via che mena al Romito, una brigata di giovani, a quanto pare coscritti della nuova leva o avvinazzati, si prese a parola con un carrettiere che andava con qualche velocità. Il carrettiere con una buona frustata al suo cavallo, si levò dall'impiccio.

Un vecchio che passava di là si diede con buone parole a persuadere i giovani tumultuosi che se ne andassero tranquillamente pei fatti loro; allora la brigata inviperita si è scagliata su di lui e uno di essi, preso un grosso sasso, ha percosso il vecchio sulla tempia. Il vecchio è stramazzato, poi si è rialzato, ed è andato a cadere lungo disteso sul ciglio della strada, ove il feritore gli ha ancora scagliato un calcio nella testa.

Ci dicono che il povero vecchio sia morto, e che due soldati presenti al fatto vi abbiano assistito con una impassibilità che non sapremmo spiegare.

L'omicida e i suoi compagni hanno potuto partirsene senza molestia dal luogo del loro misfatto.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli:*

Un altro dramma, dopo quello recente della Gazzaro, è venuto a commuovere la pubblica attenzione, pel mistero in cui si avvolge, almeno finora.

Il custode dell'ex-convento di S. Domenico Maggiore, avendo avvertito da alcuni giorni un insolito fetore nell'acqua del pozzo ivi esistente, aveva ottenuto che il Municipio inviasse i pozzai a indagarne la ragione.

Scesi nel pozzo, costoro vi trovarono un cadavere che tosto ne venne tratto fuori. Alle apparenze pare un operaio, di circa 30 anni, dal volto ovale, senza barba, vestito decentemente, ma senza cappello, nè alcun valore nelle tasche. Sul lato alto della fronte ha una ferita contusa, e sul viso anche parecchie contusioni.

Il cadavere, sebbene si calcoli essere stato nell'acqua per circa 40 giorni, è ancora riconoscibile.

Non si saprebbe affermare da adesso se fu suicidio o la conseguenza d'un delitto. L'autorità informa, ed intanto si è ordinata l'autopsia del cadavere.

L'Agenzia Havas commica ai giornali la seguente Nota:

« Da qualche giorno si posero in circolazione delle notizie inquietanti a proposito delle complicazioni prodotte dagli affari d'Oriente.

« Nostre informazioni ci pongono in grado di prevenire il pubblico contro queste dicerie, le quali tendono a gettare nell'opinione pubblica un'agitazione che nulla giustifica. »

FRANCIA.

Dopo l'abbandono del centro destro, i repubblicani non hanno più da attender guari dalla Camera attuale, e tutte le loro speranze vanno a rifugiarsi nella futura Assemblea. Infatti, il vero urto de' partiti, la vera battaglia suprema avrà luogo nelle elezioni. Ben presto la si farà finita coi lavori legislativi assolutamente indispensabili. Lo scioglimento avrà luogo alla metà di dicembre, dopo che si saranno nominati i 75 senatori dell'Assemblea.

In gennaio, le riunioni dei delegati dipartimentali nomineranno i 225 altri senatori.

Nella prima quindicina di febbraio, secondo tutte le probabilità, avranno luogo le elezioni dei deputati.

Intanto la legge dei sindaci fu ritirata dall'ordine del giorno, con grande soddisfazione degli orleanisti e dei bonapartisti, e domani, venerdì, si presenterà alla terza deliberazione la legge elettorale.

COSE D'ORIENTE.

Il *Times* pubblica sulla questione d'Oriente un nuovo articolo a sensazione.

« La sorte della Turchia, dice, può dipendere da circostanze più o meno precipitate. Le intenzioni della Germania possono portare de' ritardi; d'altra parte, può pure accadere che l'Austria e la Russia siano indotte, dalla forza delle cose, e segnatamente dalla persistenza dell'insurrezione, ad occupare una parte del territorio ottomano, senza trovar poscia il mezzo di fermarsi in questa via.

« Ma, qualunque possa essere la sorte della Turchia, noi dobbiamo essere in grado di proteggere le nostre comunicazioni coll'Oriente. La conservazione personale è la legge suprema per l'Inghilterra come per gli altri Stati, e le decisioni da quella dettate sono molto chiare nel caso attuale. Più la Turchia è minacciata, e più ferma deve farsi la nostra occupazione del Canale di Suez. »

Telegrafano al *Tempo* da Zagabria 17 novembre:

A fine di solennemente manifestare le proprie simpatie per la causa degli insorti erzegovinesi, gli studenti di questa università decisero di festeggiare con un banchetto la presenza dell'eroe sloveno Hubmajer in Zagabria.

Il banchetto ebbe luogo iersera e riuscì splendidissimo.

Il *National*, giornale di Lima, del 19 ottobre scorso, reca la notizia che la notte precedente, un'ora dopo mezzanotte, si era manifestato un incendio nel Club Tedesco di Iquique, città e porto molto importante del Perù, e nella quale hanno dimora e grandissimi interessi molti italiani.

Dal Club Tedesco il fuoco si era propagato con irresistibile rapidità in tutte le parti, distruggendo tutto il quartiere commerciale e recando danni incalcolabili.

Nella scarsità d'acqua i pompieri, che si sono comportati con un coraggio ed una attività ammirabili, hanno adoperato contro l'incendio i liquidi d'ogni sorta, purchè non fossero combustibili, che poterono trovare nelle case e nei magazzini.

Oltre i danni materiali, si hanno pur troppo da deplorare anche non poche vittime umane.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 18 novembre (ore 10 ant.).

Gli onor. Corte e Maurigi proposero alla Camera un progetto di modificazione della legge elettorale; l'età per essere elettore sarebbe portata dai 25 anni a 21 anno; il censo a L. 25 d'imposta.

La *Gazzetta della Capitale* combatte oggi tale proposta chiedendo suffragio generale.

— L'Alta Corte di giustizia senatoria è convocata al primo dicembre per deliberare sopra le conclusioni della Regia procura, circa il procedimento contro Satriano; le conclusioni sono favorevoli all'imputato.

Il pubblico non sa bene spiegarsi l'imbroglio di questo procedimento.

— L'on. Bonghi essendo sempre in istato assai grave, venne incaricato l'on. Betti, segretario generale al Ministero di istruzione pubblica, di sostenere presso la Camera il bilancio di quel dicastero.

— L'on. Sandonato sollecitò i deputati della giovane Sinistra a recarsi subito a Roma; si prevede che neppur oggi la Camera sarà in numero.

— La salute del Luciani è gravissima; al lungo sforzo di impassibilità succeddette ora la prostrazione ed un grosso sbocco di sangue.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17 novembre.

La *Corrispondenza politica* annunzia che, in seguito ad invito speciale dello Czar, l'arciduca Alberto assisterà l'8 dicembre alla festa di San Giorgio a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17 novembre.

Il *Giornale di Pietroburgo* dimostra che le inquietudini per la questione d'Oriente sono provocate da alcuni speculatori di Borsa e protezionisti che sono egualmente interessati a far cessare la fiducia. Dice che queste manovre egoiste s'infrangeranno contro l'accordo irremovibile dei tre Imperi e delle altre Potenze, contro il bisogno di pace in tutta l'Europa. Esse non potrebbero nè arrestare durevolmente lo sviluppo economico, nè impedire che le Potenze cerchino insieme colla Porta le riforme necessarie all'Oriente, in guisa da produrre uno scioglimento pacifico e disinteressato.

Würtsburg, 16 novembre.

Il vescovo Reismann è morto.

Madrid, 16 novembre.

La *Correspondencia* dice che le pretese di Don Carlos, esagerate ed inammessibili, saranno respinte; soggiunge che l'esercito alfonsista ascenderà il 1° dicembre a 300 mila uomini.

Il ministro della giustizia sarà nominato ambasciatore al Vaticano.

Hendaye, 17 novembre.

È falso che Don Carlos abbia fatto proposte di accomodamento. La lettera di Don Carlos offre al re Alfonso una tregua, nel caso che l'America dichiarasse guerra alla Spagna. Don Carlos offre di unire tutte le sue forze a quelle del re Alfonso per difendere l'integrità della nazione, riservando i suoi diritti al trono.

Bruxelles, 17 novembre.

Il *Moniteur* dice che le asserzioni dei giornali di comunicazioni del Governo prussiano relative al riscatto delle linee ferroviarie del Nord del Belgio per conto dello Stato, sono pure invenzioni.

Madrid, 17 novembre.

I giornali, in seguito alla lettera di Don Carlos, esprimono la speranza della pace.

Londra, 17 novembre.

La Casa Hambro annunzia che pagherà gl'interessi del prestito Sardo, principiando dal 1° dicembre.

Parigi, 18 novembre.

I giornali pubblicano il testo della lettera di Don Carlos. Egli offre una tregua nel caso di guerra coll'America, dicendo che al di là dei mari non ha territori dominati dai suoi eserciti, e non può dunque inviare a Cuba dei volontari, ma difenderà queste provincie e il litorale cantabrico, ed armerà dei corsari, danneggiando il commercio marittimo dei nemici fino negli stessi loro porti.

Don Carlos dichiara di mantenere i suoi diritti al trono e di conservare la certezza di cingere un giorno la corona.

Una lettera del re di Danimarca a Mac-Mahon deplora di non aver potuto venire a Parigi, ed annunzia che la Regina verrà a Parigi ai primi di dicembre per passarvi alcuni giorni.

CRONACA [illegible]

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, certo Dalfino Felice, d'anni 35, tipografo, abitante sul corso Santa Barbara, cadde dalla finestra della sua abitazione al 2° piano nel sottostante cortile. Si ruppe il braccio sinistro e riportò gravi lesioni al petto ed al capo. Per cura di una guardia municipale fu tosto trasportato all'ospedale Mauriziano.

*** Ad una povera lavandaia di Loyui fu ieri involato sul carro un involto di biancheria del valore di oltre cento lire. Il ladro la fece franca.

*** Ieri, verso il mezzogiorno, un individuo male in arnese, penetrava dalla finestra nell'abitazione, a piano terreno, di certo L. N., in via Saluzzo, e già stava preparandosi un involto di biancheria, quando sopravvenne il L. Tra il derubato ed il ladro succedette una lotta di pochi istanti: quest'ultimo riescì a fuggire lasciando fra le mani del L. la giacca, il cappotto e presso la finestra un paio di zoccoli che avea lasciato nell'entrare.

Fuggì a gambe levate, ma pur fu raggiunto all'angolo delle vie Nizza e Burdin da una guardia a fuoco. Nel dibattersi caddero ambedue: il ladro, più lesto, potè rialzarsi di scatto e fuggire verso il Pallamaglio. Non fu più raggiunto.

*** In una casa in costruzione in via Orto botanico precipitava ieri una tettoia. Per buona fortuna due muratori che si trovavano sotto di essa, avvertiti dal primo scroscio, poterono porsi in salvo. La caduta devesi alla imprudenza da loro usata nello scalzare di troppo il pilastro che sosteneva l'incavallatura della tettoia; il pilastro rovinò e tosto dopo cadde il tetto.

*** L'altra sera i ladri s'introdussero per un terrazzo nell'abitazione della signora O. E., in via Borgo Nuovo; ma nel più bello, cioè nell'atto che si disponevano a portar via il bottino fatto, la padrona si svegliò e si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola: *Ai ladri!* costringendoli a fuggire colle mani vuote.

*** Nelle scorse 24 ore vennero eseguiti 5 arresti per vagabondaggio e sospetti in genere, uno per furto e 3 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

FATTI DIVERSI

Telegrafo domestico. — In Inghilterra si è costituita una Compagnia per le corrispondenze telegrafiche private. A chiunque si presenta e paga il prezzo di tariffa, la Compagnia presta le macchine, il filo e la mano d'opera necessari per lo stabilimento di una linea telegrafica fra i punti estremi da lui indicati. Ciascun abbonato ha così il suo filo particolare, di cui può servirsi esclusivamente, e dal quale si serve per dire, quando e come gli piace, ciò che gli talenta, senza formalità, senza intermediarii, senza controllo, senza confidenti, senza testimoni, perdita di tempo, senza vessazioni, seduto al proprio scrittoio, servendosi del manipolatore come altri della penna.

Il cittadino in villeggiatura corrisponde così dalla sua casa di campagna alla sua casa di città; due amici, due collaboratori separati da una intera capitale si ravvicinano; il negoziante della città dalla sua residenza d'estate nel distretto di Londra, trasmette in questo modo i suoi ordini al suo studio; ciascuna casa centrale si pone con tal mezzo in corrispondenza permanente di informazioni e di istruzioni colle sue succursali.

Questo si pratica a Londra ed in molte altre città della Gran Brettagna, a Manchester, a Liverpool, a Glascow, ecc., giacchè sono le città industriali del Nord, le quali, grazie alla loro iniziativa abituale, hanno introdotta per le prime la efficacissima novità e la si pratica da quartiere a quartiere, dalla città ai sobborghi e fra città e città. La Banca di Westminster corrisponde in tal modo con tutti gli stabilimenti che dipendono da lei e le altre Banche si affrettano a seguirne l'esempio; così l'agenzia Reuter divulga le sue notizie.

Sinistri marittimi. — Il *Bureau Veritas* ha pubblicato la statistica seguente dei disastri marittimi, segnalati nel mese di settembre 1875:

Navi a vela date come perdute 96, delle quali 63 inglesi, 9 tedesche, 6 francesi, 6 norvegiane, 4 americane, 4 italiane, 3 danesi, 3 russe, 3 svedesi, 2 olandesi, 1 spagnuola e 2 di bandiera ignota.

Navi a vapore 10, delle quali 6 piroscafi inglesi, 2 svedesi, 1 americano, 1 spagnuolo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di ottobre

1875	1874
L. 11,151,779 92	L. 10,464,530 81

In più nel 1875 L. 687,249 11.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 ottobre

1875	1874
L. 105,147,261 63	L. 98,070,103 25

In più nel 1875 L. 7,077,158 38.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

16 novembre. — Tutti i generi in granaglie in ribasso. Il bestiame da macello anche in ribasso sensibile.

Frumento	ettol. L.	17 92
Segale	» »	13 66
Meliga	» »	10 89
Miglio	» »	9 75
4100 Legna forte	mir. L.	0 35 a 0 45
1200 Id. dolce	» »	0 22 a 0 30
75 Buoi 1ª qualità	» »	7 — a 8 —
40 Id. 2ª »	» »	6 25 a 7 —
47 Vitelli 1ª »	» »	7 50 a 8 50
23 Id. 2ª »	» »	7 — a 7 25

Vino 1ª q. da L. 14 a 16 al 1/2 ett.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 17 novembre.

600	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 18 55
190	»	Segale	» 12 56
95	»	Avena	» 10 01
200	»	Meliga	» 9 06
12	»	Miglio	» 11 05
15	»	Riso	» 20 90
200	»	Castagne verdi	» 9 53
—	mir.	Buoi 1ª qualità	» — —
80	»	Idem 2ª »	» 7 75
30	»	Vitelli 1ª »	» 0 70
75	»	Idem 2ª »	» 8 60
125	»	Giovenche	» 7 25
60		Maiali, per capo	» 10 50
1000	»	Canapa greggia	» 6 95
80	»	Id. lavorata	» 18 —
305	»	Cordame	» 10 —
800	»	Olio [illegible] d'oliva	» 17 —
500	»	Uva	» 2 10

PORTO MAURIZIO, 15 novembre. *(Nostra corrispondenza).*

Olii. — Nuova calma con nuovi ribassi.

Il mercato di Napoli che si arriva sempre depresso ed imperioso contribuisce moltissimo a tenere la nostra piazza guardinga nello avventarsi in azzardate speculazioni.

Affari insignificantissimi ed estrema svogliatezza nei compratori che sperano altri ribassi.

Discretamente fermi i soprafini scelti; le altre qualità poi tutte in calma e molto offerte.

Soprafini bianchi	L.	145 150
Fini	»	135 140
Mangiabili buoni	»	130 132
Id. andanti	»	110 125
Schiume	»	94 95
Lavati	»	80 82

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

16 novembre. — Si verificò una nuova diminuzione nei prezzi dei cereali cagionata specialmente dalle vistose vendite fatte in settimana dai fittaiuoli onde soddisfare gli affitti del S. Martino. Però è opinione generale, che d'ora innanzi i prezzi si sosterranno meglio perchè naturalmente la consumazione diminuisce i depositi, e l'epoca del futuro raccolto è assai lontana ed incerto il risultato.

630	ettol.	Frumento	L. 21 75 a 19 30
385	»	Id. mescolo	» 15 75 a 13 50
35	»	Segale	» 13 — a 12 00
28	»	Orzo	» 11 90 a 10 80
60	»	Avena	» 10 20 a 7 —
80	»	Riso	» 33 60 a 29 —
462	»	Meliga	» 10 40 a 9 50
128	»	Formentone	» 8 50 a 7 20
100	»	Miglio	» 9 10 a 8 75
20	»	Fave	» 16 90 a 16 00
25	»	Fagiuoli comuni	» 11 20 a 10 75
89	»	Idem bianchi	» 16 15 a 15 80
1200	mir.	Patate	» 1 20 a 1 —
—	»	Canapa	» — — a — —
2200	»	Castagne verdi	» 2 40 a 1 25
50	quint.	Legna forte	» 4 20 a 3 50
40	»	Idem dolce	» 3 50 a 2 —
100	»	Fieno	» 7 50 a 6 —
80	»	Paglia	» 6 50 a 5 —

Vino comune { 50 ett. 1ª q. L. 50 a 45 l'ett. / 75 » 2ª » » 38 a 35 » }

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 55	76 15
Oro lettera	21 79	21 78
Londra lettera	27 20	27 16
Cambio su Parigi	109 05	108 7/8
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	809 —	816 50
Banca Nazionale	1940 —	1963 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	331 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1042 —	1046 —
Credito Mobiliare	651 —	674 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	16	17
3 per 0/0 Francese	65 80	65 75
5 per 0/0 Id.	103 70	103 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 75	71 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	223 —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	210 —
Azioni Ferr. Romane	— —	81 —
Obbl. Lombarde	— —	231 —
Obbl. Romane	— —	218 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Cambio sull'Italia	7 7/8	8 —
Consolidati Inglesi	94 5/8	94 7/8
Vienna,	16	17
Mobiliare	192 00	192 50
Lombarde	101 —	102 —
Banca Anglo-Austr.	88 20	88 75
Austriache	275 —	279 —
Banca Nazionale	912 —	919 —
Napoleoni d'oro	9 14	9 09 5
Cambio su Parigi	45 25	45 15
Cambio su Londra	113 95	113 80
Rendita Austriaca	73 10	73 10
Idem in carta	68 85	69 35
Unionbank	68 75	69 75
Berlino,	16	17
Austr. Marchi di Ban.	482 —	488 50
Lombarde Franchi	177 —	179 50
Mobil. Marchi di Ban.	328 50	320 —
Rendita It. Franchi	70 50	70 80
Id. Turca Id.	22 30	22 60
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	94 5/8	94 3/4
Rendita Italiana	71 1/2	71 5/8
Spagnuolo	18 1/8	18 1/4
Turco	24 1/4	23 5/8
Egiziano del 1873	50 1/4	50 3/4

Borsa di Genova. — 17 novembre.

Rendita Italiana	78 40
Azioni Banca Nazionale	1900 —
Azioni Mobiliare Italiano	669 —
Azioni Regia Tabacchi	810 —
Azioni Ferr. Meridionali	332 —

Francia breve lett. a 108 70, den. a 108 55.
Londra a vista lett. 27 42, denaro 27 37.

Borsa di Milano. — 17 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	78 35
» » fine mese	78 40
Prestito Nazionale 1866	53 20
» » stallonato	50 —
Azioni Banca Nazionale	1965 —
» Ferr. Meridionali	333 —
» Regia Tabacchi	810 —
» Banca Lombarda	568 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	480 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	795 —
» Banca Industriale	218 —
» Lanificio Rossi	908 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	294 —
Obblig. Ecclesiastiche	90 —
» Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Sarde A.	212 —
» Ferr. Idem B.	215 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	533 —
Boni Ferr. Meridionali	535 50
Cambi sopra Francia a vista	108 60
» Londra a tre mesi	27 11
» Francoforte a tre mesi	133 —
» Vienna a tre mesi	234 25
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 70

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 17 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	742 17
Trama	»	» »
Greggia	6	342 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1084 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 182.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 17 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	615 32
Trama	2	192 54
Greggia	16	1208 15
Articoli diversi	1	43 84
Totali	26	2140 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 309.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 17 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	268 06
Trama	»	» »
Greggia	3	1 3 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	471 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 82.
Il Direttore: A. Trivero.

[illegible]

BORSA DI COMMERCIO

(Bollettino Ufficiale)

18 novembre 1875 — Fondi pubblici.
Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 78 40.
Media d'ufficio 78 32 1/2.
Oro 21 75 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 60	108 90	— —	— —
Svizzera 5	108 00	108 00	— —	— —
Londra 4	— —	27 12 1/2	27 17 1/2	
Germania 6	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna 5	— —	— —	234 3/4	235 1/4

CRONACA DELLA BORSA

Torino 18 novembre 1875.

La nota politica è calma, eppure ricomincia l'incertezza ed anche la tendenza debole. È la situazione della piazza di Parigi che desta dei timori. I ribassi straordinari di alcuni valori a quella Borsa fanno prevedere dei disastri, la cui sola aspettativa tiene sospesi gli animi e nuoce ai corsi.

Riguardo alla nostra Rendita, si rimarca ora un buon numero di titoli flottanti a Parigi, provenienti forse dalle vendite di origine ufficiale a cui accennammo ieri, e il collocamento di questi titoli non può certo far del rialzo, nè forse anco mantenere il sostegno attuale.

Qui oggi per contanti si fece 78 30; e per fine corr. si esordiva a 78 37 1/2, per discendere poco a poco fino a 78 27 1/2 lettera, con denaro a 78 25 prezzi di chiusura.

Per fine dicembre si apriva il mercato a 78 62 1/2 e si chiudeva a 78 45.

La Banca Naz. era debole da 1950 a 1945. La Banca di Torino piuttosto richiesta 725 a 730.

Az. Mobiliare Ital. 660 a 658.
Az. Banco Sc. e Sete 291 1/2.
Az. Tabacchi 815 lettera, 810 den.
Az. Meridionali 330 a 332.
Obbl. Meridionali 221 1/2 a 222.
Obbl. Romane 240 a 241.
Obbl. Vitt. Em. 234 1/4.
Obbl. Savona 235.
Obbl. Cavour 478 a 479.
Cartelle S. Paolo 460.

Le attuali oscillazioni della Rendita devono essere utili a questo titolo su cui si riporterà ben tosto l'attenzione dei capitalisti.

Pare che i torchi delle Banche del Consorzio non lavorino molto alacremente.

Dopo tanto tempo che il pubblico aspetta, non sono stati capaci nemmeno di mettere in circolazione un numero sufficiente di biglietti da 50 cent.

Parigi,	16	17
Rendita Turca	24 55	23 80
Obbl. Ottomane 1869	142 —	137 —
Id. 1873	136 —	135 —
Lotti Turchi	67 —	65 75
Tunisine	278 —	278 —
Mobiliare Francese	177 —	180 —
Id. Spagnuolo	778 —	777 —
Rend. Spagn. esterna	17 15/16	17 7/8

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — *Papà Martin*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *I nostri intimi*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *L'aso dla Comunità*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Corsi di Lingua Inglese

accelerati, diurni e notturni, per gli Studenti Universitarii. Non più di quattro o cinque studiosi per corso, a prezzo moderato.

Corrispondenza Commerciale pei Giovani di Banca.

Professore **Ph. MANETTA**, via Ospedale, N. 10. 1109

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente

colla NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 6 anni di successo. Scat. L. 1; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo.**

DA AFFITTARE

Tre grandi Botteghe d'angolo, via Berthollet e Principe Tommaso, N. 17. Recapito ivi al secondo piano. 1100

Da affittare al presente

via Cavour, N. 9,

Locali al piano terreno uso Banca o Negozi.

Diversi Alloggi al 1° ed al 2° piano, da otto a dieci membri. 1057

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, civile; si adatta a pisalmento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

Grande Magazzino

per deposito di Legnami, ecc., di metri 40 circa di lunghezza, da affittare al presente, in Vanchiglia, via Santa Giulia, N. 10, recapito al portinaio. 1110

È USCITA

La Sibilla Celeste

per l'anno bisestile

1876

Vendibile da **Cumino Giuseppe**, nei Padiglioni Giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

NON ALCOOLICO E SOLIDO

FERNET DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), scansa affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale unico *Fernet* veramente perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio**, fanno ora uso di questo **non alcoolico**, coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET* a ressort, fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.**,

Torino — Via San Filippo, N.2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Droghe rie d'Italia.

Ogni **Scatola** o **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire**, per agire a termini di legge contro i falsificatori. 807

Aumento di vigesimo.

Il Notaio sottoscritto notifica, che alle ore 5 pomeridiane del giorno 25 corrente, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 28,100, cui fu deliberato, con verbale di ieri, il fabbricato con terreno e dritto d'acqua in Mondovì, di cui in bando 16 precedente ottobre.

Torino, 10 novembre 1875.

1098 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di Ceduo e Piante

Nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, alle ore 9 di mattina dei giorni infraindicati si diverrà alla vendita per incanti di prese di ceduo e piante d'alto fusto, appartenenti alli poderi sottoaccennati, cioè:

Martedì 16 novembre corrente, di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e di Sant'Antonio di Ranverso, in ventidue lotti;

E sabato, 20 novembre suddetto, di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, in ventotto lotti.

Il capitolato d'oneri relativo è visibile presso la *Regia Segreteria del Gran Magistero, gli Economi locali ed il Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, 20,*

1056 **F. CERALE.**

Olio di Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. 2 e 4.

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. 2, 3 e 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17.

Negozio di antichità

e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO **di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.**

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 28, Torino.
896

COMUNE di CASALGRASSO

Popolazione riunita in pianura oltre **1500.**

È [illegible] il posto di **Medico-Chirurgo condotto**, a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, netto da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.

1065 IL SINDACO.

Da vendere in Volvera

Prato acquabile, [illegible] Airasca, 14 lire la tavola.

Casa civile, 12 stanze, per 8000 lire, aia e rustico.

Recapito ivi al Farmacista. 1104

Unione Tipografico-Editrice Torinese

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica

DI GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA

in materia civile, commerciale, penale, e di diritto pubblico con RIVISTA DI GIURISPRUDENZA.

TERZA SERIE

Diretta dall'Avv. Comm. E. PACIFICI-MAZZONI

Prof. di Diritto nella R. Università di Roma

Si pubblica per dispense a L. 2 caduna. Venti di esse formano il volume. L'annata in corso avrà termine col dicembre prossimo, e col gennaio vedranno la luce le due prime dispense del **1876.** Per chi si abbuona direttamente pagando anticipatamente Lire **35** riceverà le dispense franche.

Dirigere le domande alla Casa Editrice in Torino, ovvero alle sue Succursali di Roma e Pisa, ed al Deposito presso il sig. G. P. Anfossi a Napoli. — Ed anche ai principali Librai.
1089

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA.

2000 Bottiglie BATAFIA' D'ANDORNO di prima qualità a sole L. 1,50 la bottiglia. — **Vermouth di Torino**, con o senza china, a L. 1,20 al litro. — **Maraschino Zara** in fiaschi. — **Curaçao d'Olanda** in cruches. — **Elexir del Carmelita e Chartreuse** a L. 2,50. — Grande e scelto assortimento di **Liquori Igienici** squisiti a L. 1,30 la bottiglia, vetro compreso.

Presso il medesimo trovasi sempre il **meraviglioso Estratto d'Erbe** per la pronta guarigione dei mali degli occhi a L. 3,50 la boccetta coll'istruzione, e L. 5 franco di porto ferroviario in tutto il Regno.

Dirigersi a **Pomell Luigi**, via Accademia Albertina, N. 19, Torino.
1102

Si offre ai Padri ed alle Madri

il mezzo di formare un **bel capitale** per la famiglia, mediante tenue risparmio. — Riceveranno istruzioni **stampate, gratis e franche di posta**, coloro che scriveranno a **P. E. GIOBERTI, Torino, viale Lungo Po.** 1061

La Società Vinicola Torinese

Porge avviso di avere già incominciato a ritirare nel suo Stabilimento il *vino da pasto nuovo*, fatto confezionare sul luogo, nei migliori siti di produzione, per cui è in condizione di offrire **vino da pasto di prima scelta a L. 22 il mezzo ettolitro.** — In detto Stabilimento trovasi pure *vino vecchio* di perfetta qualità, a prezzi da concertarsi.

Le richieste potranno farsi allo **Stabilimento**, Corso San Solutore, ovvero dal sig. **Baracco Giuseppe**, proprietario del Caffè *Piazza Milano*, e nell'Ufficio di **Crosetti Alberto**, commissionario, via S. Francesco d'Assisi, num. 20.

L'Amministratore delegato
1087 **A. MARTINI.**

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCCOURDE, di Perosa. 1108

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. La scatola L. **5 50.** Deposito in Torino, farmacia **TARICCO**, Piazza S. Carlo, N. 2. 1100

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli ERBA fu Pietro

Due CAVALLINI sardi con finimenti.
Una VETTURA Lander con scorpini mobili.
Una VETTURA Broungham di buonissima fabbrica.
1094

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre		16	17
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 50
» » per dicembre	»	58 50	58 50
» » pei 4 primi mesi	»	60 —	60 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	61 75	61 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	47 50	47 75
» » 7/9	»	53 50	53 75
» bianco 3	»	58 —	58 50
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

Liverpool, 17 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000 di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Hâvre, 17 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti Sacchi 600.

Mercato pesante — Prezzi in ribasso.

» — Haiti sano	Fr.	55 —	— —
» — Haiti Cayes	Fr.	102 50	— —

Marsiglia, 17 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 8582.

Vendite » 13410.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.